

E in Lombardia scatta la maxioperazione "contro i furti in villa": 452 tra arresti e denunce

Centoquaranta persone arrestate, trecentododici denunciate; duemila uomini impegnati; oltre mille mezzi usati; dieci chili di stupefacenti sequestrati; controllati oltre ottomila persone, 5mila automezzi e 16 campi rom. Sono i numeri da capogiro della maxi operazione di polizia contro i furti in villa e negli appartamenti che ha passato al setaccio l'intera Lombardia. Un'operazione che arriva, forse non per caso, all'indomani della proposta leghista di una taglia per la cattura dei killer

del benzinaio ucciso durante una rapina. Un "giro di vite" non certo determinato da una recrudescenza degli episodi visto che gli ultimi "furti in villa" si sono poi rivelati delitti familiari. Delitti, invece, subito attribuiti ai migranti di turno. Il bilancio dettagliato dell'operazione, illustrato ieri dai carabinieri, parla di reati e contestazioni che coinvolgono soprattutto immigrati: 93 cittadini stranieri sul totale degli incriminati. Tra le persone finite in manette, 78 sono state immediatamente espulse dall'Italia.

Un'autentica battuta di caccia, in Lombardia, terra elettiva del Carroccio. Ma la "lotta alla criminalità" ha appena registrato un altro "successo". Si è conclusa venerdì l'operazione denominata "Vie Libere", promossa dal ministero dell'Interno e coordinata dal Dipartimento della pubblica sicurezza. Anche lì, nel mirino degli inquirenti delle 13 province coinvolte, il traffico di droga, lo sfruttamento della prostituzione ma soprattutto il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. In seconda battuta, l'abusivismo commerciale. Per un totale di circa mille persone arrestate. GI. VA.

Intervista alla sindaca di Napoli Rosa Russo Jervolino

«Militari a Napoli? No, servono i soldi»

NAPOLI [NOSTRA INVIATA] «Mi sono proprio stufata di giocare ai soldatini, con questa storia della militarizzazione sì, militarizzazione no. Non voglio i militari in giro per la città, voglio i soldi. Voglio quello che garantiscono i principi costituzionali, a partire dall'uguaglianza tra cittadini. Non capisco perché i bambini di Brescia possano avere l'asilo, e i bambini di Napoli no». Rosa Russo Jervolino affronta con determinazione quello che per la maggior parte dei media è l'alarma criminalità a Napoli.

La sindaca con un passato anche da ex ministro dell'Interno non tenta di sminuire i fatti. Anche nelle ultime ore arrivano notizie di ferimenti e arresti. Ma non accetta che la città venga criminalizzata. Soprattutto non accetta che venga militarizzata. Difende il ministro dell'Interno Pisanu, ma attacca il governo per la Finanziaria. Quello che le preme è garantire i diritti sociali, affrontare una situazione di impoverimento che non esita a definire «drammatica».

La incontriamo nel suo ufficio, davanti al famoso porto di Napoli. Famoso per la sua bellezza, ma anche perché negli ultimi anni è diventato un punto cruciale degli affari camorristici. La sindaca, al governo dal 2001 con un centrosinistra che va da Rifondazione comunista all'Udeur, parla con serenità, passione civile. Ma anche con grande preoccupazione. Vuol far capire, spiegare. Ma non si sente sola: «Ci sono molte iniziative, come la carovana antimafia o i comitati di circoscrizione. Anche i cittadini stanno reagendo. Lo fanno in molti modi. Le donne soprattutto: sono le più coraggiose nel denunciare quando subiscono racket e usura. Le istituzioni devono far sì che non smettano. Che vadano avanti».

Sindaca come sta vivendo questi giorni?

Provo un misto di preoccupazione e di rabbia. Preoccupazione perché obiettivamente otto morti da sabato scorso è un nu-

«**Allarme Camorra? La prima cittadina respinge questa tesi e difende Pisanu dagli attacchi anche della locale Forza Italia. «Lo scontro tra clan è preoccupante, ma circoscritto. Ha fatto bene il ministro a non mandare 500 militari, ma 40 investigatori specializzati. Il vero problema è la povertà. Il governo ci sta levando le risorse fondamentali»**»



■ Raduno a Pontida. I Leghisti cantano contro Roma. Foto di archivio Ansa. A sinistra la sindaca di Napoli, Rosa Russo Jervolino

mero spaventoso. Rabbia perché, non so se consciamente o meno, per correre appresso alle notizie si sta costruendo un'immagine di Napoli mostruosa, come se tutta la città fosse dedicata ad uccidere. Pensi che mi arrivano fax da tutta Italia, firmati dai presidi. Vogliono da me un consiglio in quanto ex ministro della Pubblica Istruzione. Mi chiedono: «Possiamo portare i nostri studenti nella sua città?». Io invito tutti a venire. Mi ferisce che prevalga questa idea di Napoli: si fa torto a centinaia di migliaia di cittadini, che vivono onestamente e pacificamente, e si allontanano dalla città, che ha bisogno di sviluppo e lavoro, turisti e investimenti.

Ma che cosa sta accadendo veramente in città?

Qui a Napoli è chiaro: si tratta di un fatto circoscritto. E' stato spiccato un mandato di cattura nei confronti del capoclan Paolo Di Lauro. Latitante, ha affidato gli affari ai figli. Ma la famiglia si è spaccata: la fazione, detta degli "scissionisti", è la fazione del nucleo originario sono in guerra e si uccidono tra di loro.

In un articolo pubblicato nel magazine del Corsera si attacca il suo predecessore. «Perché

- si chiede il giornalista - sulla Camorra Bassolino ha tacito per dieci anni?». Si tentava di nascondere l'evidenza?

Bassolino ha avuto il merito enorme di ripulire le istituzioni dalla Camorra. Prima ce li avevamo in casa. Ora non sono più in grado di avere appalti e di procurare lavoro. Le loro attività si sono spostate nel traffico d'armi e di droga. Il nuovo porto, uno dei più importanti d'Europa, vive del commercio: il 90% sono merci legali, l'altro 10% sono gestite dalla Camorra. La Camorra non era solo collusione con le istituzioni, ma anche vera e propria malavita, che continua ad esserci.

Pensa anche lei che puntare l'attenzione sul legame tra tessuto economico-sociale e sistema malavitoso sia da mettere nel cassetto, sia obsoleto?

Si deve stare attenti a non fare di questo rapporto un alibi per non reagire. Ma la connessione esiste. L'età dei ragazzi ingaggiati come killer si è abbassata. Qual è il problema delle istituzioni? Che cosa mi angoscia? E' che questi ragazzi sono stati intercettati prima di noi.

Si sente lasciata sola dal governo nel gestire un momento

così delicato?

Non posso che dire bene di Pisanu. Sta agendo con gran senso dell'equilibrio. Poteva decidere, popolarmente, di militarizzare la città, avrebbe fatto più notizia, peggiorando però la situazione. Invece ha scelto di mandare 40 investigatori specializzati che conoscono bene il sistema della Camorra. Tanto che Pisanu è stato attaccato dal capogruppo di Forza Italia al comune, Minopoli. Per difenderlo è intervenuto Bondi. I problemi col governo sono altri e gravi.

Si riferisce allo scontro per il taglio agli enti locali previsto nella Finanziaria?

Viviamo in una città in cui è saltato il reddito minimo di inserimento: questo significa cinquemila persone, ventimila famiglie, buttate allo sbando. Da due anni il governo ha deciso che non è importante dare i soldi a chi muore di fame. La regione sopperisce con il reddito di cittadinanza la cui erogazione dovrebbe partire dal prossimo anno. Ma ha molte meno risorse del governo, che invece negli ultimi anni ha solo tagliato i fondi. Non ci sono più i soldi della legge Turco per costruire centri di aggregazione sociale e giovanile. Non ci sono più i soldi per

gli asili. (Si alza e va a prendere un foglio, ndr) Guardi queste cifre. Il Tribunale dei minori ci ha affidato tremila bambini che vivono in trenta istituti. Rischiamo di non avere più soldi per pagarli. Che faccio: li riporto in tribunale? Onestamente non so più che fare. Per costruire un asilo nido nei Quartieri spagnoli abbiamo organizzato il 5 gennaio prossimo un concerto per autofinanziarci. Ma può il sindaco di una città di oltre un milione di abitanti affidarsi al buon cuore delle persone? Basterebbe invece che il governo facesse il suo dovere restituendo quello che ci ha levato.

Di questo si parla poco. Come mai, invece tanto accanimento da parte dei media sulla questione criminalità?

Oltre al gusto per il sensazionalismo, bisogna dire che Napoli è sempre stata un laboratorio politico del centrosinistra allargato, che va da Rifondazione all'Udeur. Siamo al governo alla Regione, al comune e da poco abbiamo stravinto alla provincia. Un quadro niente male considerato che la stampa e la tv sono quasi tutte in mano alla destra.

ANGELA AZZARO
angela.azzaro@liberazione.it

Mentre Castelli invita alla ribellione: «Legittimiamo l'uso delle armi»

La famiglia del benzinaio: «Niente taglia»

«Non vogliamo il far west, non vogliamo taglie o regolamenti di conti: abbiamo fiducia nelle forze dell'ordine e nella legalità». E' un'improvvisato colpo di scena quello che colpisce "al cuore" la Lega. La famiglia del benzinaio ucciso a Lecco non cerca alcuna vendetta: vuole essere giustizia nel rispetto dello Stato di diritto. «Mio suocero - dichiara Marco Invernizzi, il genero di Giuseppe Maver, il gestore della stazione di servizio ucciso la sera di giovedì - era iscritto alla Lega Nord ma non per questo desideriamo che il partito lanci una taglia per un padano». E dire che, sul caso, la Lega da due giorni sta lanciando un'offensiva senza precedenti e proprio allo Stato di diritto.

Ieri dopo l'affondo di Calderoli che ha proposto appunto una taglia sulla testa di chi ha ucciso Giuseppe Maver ha parlato Roberto Castelli. E questa è l'idea della legalità che ha il ministro della giustizia: «Mettere una taglia e ricompensare chi

offre notizie utili ai fini della cattura dei delinquenti, non soltanto è un atto legittimo, ma anche meritorio». Non basta. Proprio dalla Calabria dove si trova per presenziare un convegno sulle riforme presso la sede della Regione lancia un appello alla «ribellione di tutti i cittadini». Un invito che suona come una chiamata alle armi. «Si deve collaborare con lo Stato - tuona Castelli - perché da solo non ce la fa a spiegare la criminalità organizzata». Come? Con la possibilità di legittimare l'uso delle armi. E - dichiara ancora - occorre anche riaprire il tema della legittima difesa. Il Senato - ricorda il ministro - «ha all'esame un provvedimento sulla legittima difesa che ritengo sia razionale». La polemica politica è destinata a non soprirsi e a raggiungere un acme di radicalizzazione imprevista. Le opposi-

primopiano

Roberto Biorcio analizza la svolta della Casa delle libertà

«La destra utilizza la tattica di Bush»

«Le destre? Hanno cambiato strategia utilizzando la tattica di Bush. In quest'ottica si deve leggere anche l'ultima offensiva della Lega. Può essere paradossale ma il segnale che intendono lanciare è chiaro: smarcarsi dalla responsabilità di forze di governo e diventare "alleanze" della gente capace di cogliere i bisogni dei cittadini mostrandosi paradossalmente come partiti non governativi. E' lo stesso messaggio su cui ora punta Berlusconi, nonostante sia il presidente del Consiglio». Roberto Biorcio, professore associato di Sociologia presso l'Università degli studi di Milano Bicocca, commenta l'ultima offensiva leghista inserendola in un contesto politico più ampio. Ieri dopo le esternazioni di Calderoli, è stato lo stesso Castelli a rilan-

ciare: la taglia è un atto legittimo e meritorio. Di più: l'attuale ministro della giustizia ha suggerito di legittimare l'uso delle armi per la difesa personale. «Anche l'appello alla mobilitazione armata» di Castelli - suggerisce Biorcio - si basa sulla stessa idea di guerra preventiva trasposto sul piano della politica interna. Il richiamo simbolico alla politica americana - aggiunge - è evidente. In fondo, Bush ha vinto puntando sui bisogni di una parte dell'elettorato accantonando le promesse. Altra considerazione: se in un contesto planetario la più grande potenza mondiale, gli Stati Uniti, non rispettano la legalità internazionale perché sul piano interno dovrebbero farlo la Lega o Berlusconi?».

Dopo le esternazioni di Calderoli è il nostro ministro della Giustizia a intervenire non solo giustificando la taglia ma addirittura rilanciando e proponendo la legittimità dell'uso delle armi per la difesa personale. Cosa pensa di questa estremizzazione a tutto campo della politica delle destre?

Suggerirei tre piani di analisi. Una direi più contingente che è quella propagandistica elettorale. Impossibile non considerare il fatto che si sta andando verso una nuova tornata elettorale, prima regionale poi politica, quindi in questo contesto la scelta che hanno fatto la Lega e lo stesso Berlusconi è quella di cambiare tattica, strategia.

Vale a dire?

Di smarcarsi dal punto di vista della responsabilità politica. Direi, per quanto paradossale possa sembrare, che l'intento è quello di presentarsi ora all'elettorato non più come partiti di governo ma come forze alleanze della gente, capaci di raccogliere i bisogni dei cittadini, addirittura di contrastare le stesse politiche governative. In questo senso si spiega la radicalizzazione dello scontro politico propugnata dalla Lega e dallo stesso premier. La storia della taglia di Calderoli è la stessa delle tasse di Berlusconi. Ha in sé un significato simbolico di mobilitazione in vista di una prospettiva.

va. Cavalcare e alimentare il bisogno di sicurezza che la gente segnala secondo me può essere analizzato in quest'ottica. La Lega in questo senso diventa capofila di un motto - il bisogno di sicurezza - che lo Stato non riesce a soddisfare.

E gli altri piani di analisi?

La seconda chiave di lettura è chela Lega si muove perfettamente in continuità con la sua storia politica. Combattere la criminalità è stato da sempre uno dei cavalli di battaglia del Carroccio, essendo una forza politica localistica. L'idea è sempre quella di lavorare sulle paure inconsce delle persone per trasformarle in movimento e in movimento politico. In un certo senso anche sottraendo qualcosa a quella che potrebbe essere un'azione di sinistra: l'idea di mobilitare la gente sui propri bisogni. La terza chiave di analisi non può non considerare il livello internazionale.

Il contesto globale?

Certamente. Di fatto le uniche taglie di cui si parla sono quelle messe in America. La connessione simbolica è evidente oltre che molto forte. Anche questa specie di "appello alla mobilitazione armata" non è forse un po' l'idea di guerra preventiva che si trasporta sul piano analogo della politica interna? Il messaggio è lo stesso: da una parte c'è il bene dall'altro il male e questo deve essere combattuto con ogni mezzo. Del resto gli Stati Uniti che sono la più grande potenza mondiale non rispettano la legalità internazionale perché sul piano interno dovrebbero farlo Berlusconi o la Lega? Da questo punto di vista calpestare qualunque tipo di diritto nazionale o internazionale diventa un atto addirittura

giustificato.

Dunque siamo giunti secondo lei a un tale "strappo di civiltà" da essere di fronte a un vero imbarbarimento?

Indubbiamente, ma più che di un clima di imbarbarimento, parlerei di una radicalizzazione della conflittualità. Tutto sommato stanno crescendo il malessere e l'insicurezza economica in primo luogo. Il problema vero, guardiamo alla realtà, è che la Lega rappresenta la coscienza sporca dell'attuale maggioranza, una sorta di carta moschiccia su cui si appiccicano i pensieri inconfessabili. La Lega è la faccia estrema di un governo che si vuole perbene ma che come un dottor Stranamore sbava di fronte al primo boccone elettorale, aizzando quel po' di barbarie che circola tra la propria gente. C'è il filo intimo che lega le taglie ai "tagli" delle tasse, quello che demanda al singolo la soluzione di ogni problema: con il richiamo al far west la destra supera le difficoltà indotte dalla crisi del modello liberista - crisi di consenso e di efficacia - e propone il ritorno a prima del contratto sociale liberale, all'humo homini lupus ed all'esigenza del Levitano. Basta leggere i proclami di Giuliano Ferrara, l'amore per Bush - che forse potrebbe attrarre anche il nuovo leader della destra francese, Sarkozy, eletto oggi alla testa dell'Ump, il partito di Chirac - la voglia di imitare i "necons". Castelli e Calderoli fanno propaganda, ma la loro propaganda si incesta su un tessuto deturpato. E, davvero, non si capisce perché una figura, pur moderata come Rosa Russo Jervolino, all'interno di questo centrosinistra pallido e timoroso, debba fare, con la sua saggezza, la figura della mosca bianca.

In questa analisi qual è il ruolo delle opposizioni?

Ci troviamo di fronte a un evidente cambiamento di fase. Le opposizioni erano riuscite con battaglie molto importanti a inchiodare Berlusconi alle sue promesse mancate. La verità è che in questo momento la mia sensazione è che le sinistre stiano perdendo molto tempo in beghe interne. Sono prese dalla ricerca di equilibri difficili da trovare, nello ristabilire il gioco delle alleanze. Fanno fatica. Non riescono a tradurre il messaggio politico in obiettivi concreti. Le sinistre non possono più non qualificarsi con una piattaforma di contenuti chiari. Anche perché ritengo che la vittoria politica alle prossime elezioni non sia da dare tutta per scontata. Non è così automatica. Bush, in fondo, insegna.

CASTALDA MUSACCHIO
c.musacchio@liberazione.it

il commento

Il far west e la mosca bianca

La risposta della famiglia del benzinaio ucciso - «Non vogliamo il Far West, non vogliamo taglie o regolamenti di conti» - è uno schiaffo gelido in faccia ai due "fratelli di taglia", Calderoli e Castelli. Un segnale positivo di una società che resiste alla barbarie e ches'era già espressa, dall'altro capo dell'Italia, con le parole della madre di Maria Teresa Cutulli - la giornalista del Corriere della Sera uccisa in Afghanistan - contraria alla pena di morte per gli assassini di sua figlia. Due gesti che riconciliano con il genere umano e che mettono in risalto il penoso tentativo della Lega di cavalcare un'emozione per sollevarsi dal cono d'ombra in cui la malattia di Bossi e la verifica di governo l'hanno gettata.

Ma non c'è solo propaganda, sia pure feroce, dietro la sortita del Carroccio. Come spiegava ieri su questo giornale Alessandro Dal Lago, la Lega rappresenta la coscienza sporca dell'attuale maggioranza, una sorta di carta moschiccia su cui si appiccicano i pensieri inconfessabili. La Lega è la faccia estrema di un governo che si vuole perbene ma che come un dottor Stranamore sbava di fronte al primo boccone elettorale, aizzando quel po' di barbarie che circola tra la propria gente. C'è il filo intimo che lega le taglie ai "tagli" delle tasse, quello che demanda al singolo la soluzione di ogni problema: con il richiamo al far west la destra supera le difficoltà indotte dalla crisi del modello liberista - crisi di consenso e di efficacia - e propone il ritorno a prima del contratto sociale liberale, all'humo homini lupus ed all'esigenza del Levitano. Basta leggere i proclami di Giuliano Ferrara, l'amore per Bush - che forse potrebbe attrarre anche il nuovo leader della destra francese, Sarkozy, eletto oggi alla testa dell'Ump, il partito di Chirac - la voglia di imitare i "necons". Castelli e Calderoli fanno propaganda, ma la loro propaganda si incesta su un tessuto deturpato. E, davvero, non si capisce perché una figura, pur moderata come Rosa Russo Jervolino, all'interno di questo centrosinistra pallido e timoroso, debba fare, con la sua saggezza, la figura della mosca bianca.

SALVATORE CANNAVÒ